

2ª TORNATA DEL 30 LUGLIO

TORRIGIANI. Io appoggio le cose dette dall'onorevole Vegezzi.

A me pare che un rimedio semplicissimo si troverebbe collocando dopo l'articolo tal quale esiste il secondo capoverso della proposta, che io dirò proposta Allievi, vale a dire aggiungendo all'articolo le parole:

“ Con decreto reale possono istituirsi Casse di depositi e prestiti in altre località con le norme e competenze alle medesime attribuite dalla presente legge. „

PRESIDENTE. Il deputato Casaretto ha facoltà di parlare.

CASARETTO. In parte per le ragioni dette dall'onorevole relatore, ed in parte per le dichiarazioni del ministro, io mi era astenuto dal proporre che anche in Genova fosse stabilita una Cassa di depositi e prestiti; anzi ho fatto di più, perchè ho votato contro la proposta di ammettere la Cassa in Bologna. Io voleva l'applicazione del diritto comune per tutte le città che non erano sede di una direzione del debito pubblico.

Ma dacchè è stata votata l'istituzione di una Cassa di depositi e prestiti nella città di Bologna, io trovo che per necessità bisogna pure istituirla nelle città le quali sono centri più importanti di Bologna.

L'onorevole Vegezzi ha detto: se volete seguire i principii, voi andrete di assurdo in assurdo.

Io trovo invece che si andrà di assurdo in assurdo non seguendo i principii.

Io sono d'avviso che si darà luogo ad un assurdo se nei stabiliremo una Cassa di depositi e prestiti in una città meno importante per popolazione e per centro di affari, e poi lasceremo senza Cassa di depositi e prestiti un'altra città che e per popolazione e per centro di affari è immensamente più importante di Bologna.

Si dice: l'istituzione di queste Casse cagionerà delle spese. Ma è troppo tardi. Una delle due: o voi dovete revocare l'articolo che avete testè votato, o dovete seguitare il principio stato con esso accolto appunto per non cadere di assurdo in assurdo, e dovete ammettere la Cassa nelle città più importanti di quella di Bologna.

Ora io vi faccio osservare che quando un deposito deve essere restituito, succede la maggior parte delle volte che si trovano incagli, o non si trovano le carte in regola e bisogna riformarle, o bisogna rimandarle ancora, sì che quasi sempre quelli che hanno fatto dei depositi debbono andare personalmente al luogo dove risiede la Cassa generale.

Ora, o signori, in un gran centro d'affari, in una città, dove perciò si fanno molti depositi, accadrà soventissimo che molte centinaia e migliaia di depositanti dovranno recarvisi dal loro domicilio per poter levar gli intoppi, sbrigarli ed avere il deposito.

In questo stato di cose io credo che, se voi farete i conti, vedrete che è assai minore la spesa che si accagiona al pubblico, avvicinando le Casse ai depositanti di quello che non sia l'obbligare i medesimi ad avvicinarsi alle Casse, perchè lo stabilimento di una Cassa porterà la spesa di pochi impiegati, mentre che col

viaggio che sarà per farsi da tutti quanti i depositanti, voi cagionerete al paese (perchè le finanze dello Stato non possono discongiungersi dagli interessi del paese stesso) una spesa molto maggiore.

Certamente non si può portare questo principio alle ultime conseguenze, e non potrete stabilire una Cassa di depositi in ogni piccolo villaggio, dove ci sono pochi depositanti; ma quando si tratta di un gran centro di popolazione o di un gran centro di affari, allora la teoria deve trovare la sua applicazione.

Ripeto che questa teoria l'avete riconosciuta giusta coll'aver ammesso che una Cassa deve essere in Bologna; a più forte ragione poi dovete ammetterla, quando si tratta di una città più importante, come è Genova.

Da questo dilemma, ripeto, non si sfugge: o si deve revocare l'articolo che testè fu votato, o applicare il principio sancito con esso.

Io non l'ho votato, io non ne sono responsabile; ma dacchè l'avete votato, siete obbligati a votare la mia proposta di stabilire anche in Genova la Cassa dei depositi e prestiti.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Io ho domandato la parola solamente per rilevare una espressione dell'onorevole Casaretto.

Egli fonda il suo ragionamento, come la massima parte di coloro che non hanno studiato a fondo questa questione, su questo punto, che conviene moltiplicare le Casse per avvicinarle ai depositanti.

Questo è il ragionamento dell'onorevole Casaretto. Ebbene, io prego l'onorevole Casaretto di notare che qualunque sia la moltiplicazione delle Casse, se ne mettesse anche una per ogni Corte di appello, per ogni capoluogo di prefettura, non si avvicinerrebbero mai nè punto nè poco ai depositanti.

CASARETTO. Domando la parola.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Questi fanno i loro depositi presso le sotto-prefetture e le tesorerie d'ogni capoluogo di circondario, cosicchè sotto il punto di vista dei depositi non è punto guari importante di moltiplicare le Casse.

Io ho già spiegato ampiamente la mia opinione sopra gli uffici ed il meccanismo della Cassa quando venne la prima volta in discussione questa materia, per modo che non credo utile d'insistere in questo momento.

Vi saranno altri argomenti per accrescere il numero delle Casse speciali; ma io non voglio parlarne, finchè non abbia visto come escirà dalla discussione l'articolo 1, in cui sta racchiuso il sistema della legge. Quando sarà esaurita la discussione e saranno votate tutte le parti dell'articolo 1, allora mi pronunzierò pure su questa materia. Ma, quanto ai depositanti, stia pur tranquillo l'onorevole Casaretto che il mettere una Cassa a Genova non porterebbe loro molto vantaggio. Forse ci sarebbe stata un'utilità pei depositi privati che eran fatti direttamente alla Cassa, coll'interesse, se ben mi ricordo, del due per cento.

Ma siccome questa parte di depositi che, dopo la nuova legge, si fanno del resto dappertutto, è di tanto dimi-